

st'idea è stata espressa con una formola vaga, che vuol determinata riferendola alla posizione, più che alle attribuzioni del Pubblico Ministero.

La questione dovrebbe porsi in questi termini: Può il Pubblico Ministero essere costituito in modo che abbia carattere di magistrato inamovibile? Con questa domanda si verrebbe però a sollevare una grande questione.

È opinione dei giuristi napoletani che il pubblico Ministero non possa essere sollevato all'altezza dell'autorità e della dignità che gli compete, se le sue funzioni non diventano una missione revocabile di magistrato inamovibile.

L'esecuzione della legge ha un doppio lato; l'esecuzione della legge nella sua generalità ovvero *de plano*, e l'applicazione della legge ai casi particolari in via contenziosa.

La prima parte è opera del potere esecutivo, che deve bandire la legge, dare le istruzioni per la sua osservanza; nominare i funzionari che debbono applicarla; sorvegliare costoro, perchè non trascendano i limiti dei loro poteri; dare la forza pubblica per l'esecuzione della legge contro ogni resistenza di fatto.

Questa è missione del potere esecutivo, e il potere esecutivo la compie per mezzo del pubblico Ministero che è suo organo e rappresentante per l'osservanza della legge presso la magistratura. Ma quando la legge si applica ad un caso particolare, questa è funzione giudiziaria, è opera di magistrato, nel cui svolgimento è magistrato quello che giudica come quello che richiede, ossia nell'applicazione della legge ai casi particolari in via contenziosa sono due momenti di una stessa funzione giudiziaria la requisitoria e la sentenza.

Ecco dunque come si accordano le proposizioni in apparenza contraddittorie del pubblico Ministero come rappresentante del potere esecutivo presso la magistratura e come magistrato; è rappresentante del potere esecutivo per la esecuzione della legge nella sua generalità; è magistrato per concorrere all'applicazione della legge ai casi particolari. A ciò provvede opportunamente il sistema che fa delle funzioni del pubblico Ministero una missione revocabile di magistrato inamovibile. Egli deve avere la fiducia del Governo, che altrimenti non potrebbe rispondere negli ordini rappresentativi dell'andamento della buona amministrazione della giustizia. Ma egli in molte parti ha funzioni di magistrato, veste la toga di magistrato; se perderà la fiducia del Governo lascerà la missione speciale di che è investito, ma non potrà essere spogliato del carattere di magistrato.

Ecco, signori, quello che è nella convinzione di

molti giuristi delle provincie meridionali, perchè questo principio era scritto nella nostra antica legislazione, quantunque in epoca di dispotismo non fosse che una lettera morta.

Ma quello che io domando all'onorevole preopinante, è che una questione così importante non si discuta in questo momento di sbieco, per incidente, quando la Camera non ha avuto agio di maturare una risoluzione.

L'onorevole De Falco, così strenuo difensore e rappresentante del pubblico Ministero, pure ha concesso agli oppositori che questa teorica sia in contraddizione coi principii del Governo rappresentativo; che il guardasigilli non avrebbe modo come rispondere della buona amministrazione della giustizia, se il pubblico Ministero diventasse un magistrato inamovibile.

Io sono d'avviso contrario, e quando sorgerà il momento che questa questione si ponga sul tappeto io sarò sostenitore della teorica del pubblico Ministero come magistrato inamovibile con missione revocabile.

Ma non è questo il momento di compromettere un grande principio con una discussione incidentale sorta come per caso, prematura, precipitata.

Lasciamo le formole vaghe, e serbiamo il combattimento ad un'ora più opportuna per una dottrina pratica e ragionevole.

*Voci.* C'è un invito.

**PRESIDENTE.** La Commissione mantiene la sua proposta.

Prego i signori deputati a riprendere i loro posti.

**PUCCHINI, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**PUCCHINI, relatore.** L'onorevole Auriti è sceso in campo a mostrare che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione aveva la sua alta ragione di essere; l'onorevole Auriti ci dice: serbiamo le armi per combattere in un'altra occasione, in un momento solenne, in cui potremo contemplare tutta la questione e tutta discuterla. L'invito per me è importante, perchè io ho sempre letto con grande ripugnanza le disposizioni dell'articolo 129. In quell'articolo, non solamente si dice che il Pubblico Ministero è il rappresentante del potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria, ma si soggiunge che è posto sotto la direzione del ministro di grazia e giustizia. Il senso di questa frase la Camera lo intende; io so che l'Italia non ha a deplorare il minimo inconveniente da quella frase, ma so che potrebbe venire l'alba di un giorno in cui quella frase potrebbe pesare ferocemente sul paese. (*Bravo! Bene!*) Quindi, quantunque mi dolga di mettermi